

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**IL RITORNO****DIO ATTENDE OGNI PECCATORE****LA PARABOLA**

Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. (Lc 15, 17-20)

UN COMMENTO ALLA PARABOLA

Il padre lascia il figlio libero di partire, non si oppone in nessun modo. Nel momento in cui il figlio ritorna in sé e sceglie di far ritorno a casa è mosso dalla memoria dell'amore del padre, che si rivelerà una presenza fondamentale nel cuore di quel figlio. Sarà questo amore libero e incondizionato a spingere quel figlio a rialzarsi. Il ritorno del figlio è l'esito di un percorso innescato dal tracollo in cui si trova, e quindi dal bisogno di "cibo", che culmina nella comprensione del grande amore paterno. Il figlio ora sa di aver innanzitutto bisogno di amore e comprende il suo peccato non solo contro il padre, ma anche contro «il Cielo» (Lc 15, 18). La crisi conduce a una crescita e segna l'inizio del ritorno: la memoria del figlio viene scossa e racconta di un padre buono. Poco importa se il figlio accampa delle scuse per tornare dal padre, ciò che è essenziale è che scelga di tornare. Il ritorno al Padre è il ritorno alla fede, che riconosce nella casa del Padre un amore sovrabbondante. La precedenza dell'amore di Dio, l'azione dello Spirito santo che testimonia l'amore riversato invincibilmente nel nostro cuore, muove la nostra libertà a decidersi per questo amore. Nello svelamento della dismisura di tale amore, appare al figlio la gravità del suo peccato.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**L'ATTEGGIAMENTO DI DIO**

Dio, come il Padre misericordioso verso il figlio, ci concede sempre una nuova possibilità, ma serve anche, da parte nostra, il desiderio di essere perdonati e il coraggio di non sentirsi giudicati. Si può leggere o ascoltare parte del discorso che Papa Francesco ha rivolto ai giovani della Slovacchia durante il suo Viaggio apostolico (14 settembre 2021). Lo riportiamo di seguito. A questo link trovate invece il video (dal minuto 51.20 al minuto 57.55): <https://www.youtube.com/watch?v=1c3HwzemzIQ&t=3475s>

Quando siamo giù – perché tutti nella vita siamo in certi momenti un po' giù, tutti conosciamo questa esperienza – e quando siamo giù, che cosa possiamo fare? C'è un rimedio infallibile per rialzarci. È quello che ci hai raccontato tu, Petra: la Confessione. Avete ascoltato Petra, voi? [“Sì!”] Il rimedio della Confessione. Mi hai chiesto: «Come può un giovane oltrepassare gli ostacoli sulla via verso la misericordia di Dio?». Anche qua è questione di sguardo, di guardare a quello che conta. Se io vi domando: “A che cosa pensate quando andate a confessarvi?” – non ditelo a voce alta –, sono quasi certo della risposta: “Ai peccati”. Ma – vi chiedo, rispondete – i peccati sono davvero il centro della Confessione? [“No!”] Non sento... [“No!”] Bravi! Dio vuole che ti avvicini a Lui pensando a te, ai tuoi peccati, o a Lui? Cosa vuole Dio? Che ti avvicini a Lui o ai tuoi peccati? Cosa vuole? Rispondete [“A lui!”] Più forte, che sono sordo... [“A Lui!”] Qual è il centro, i peccati o il Padre che perdona tutti i peccati? Il Padre. Non si va a confessarsi come dei castigati che devono umiliarsi, ma come dei

figli che corrono a ricevere l'abbraccio del Padre. E il Padre ci risolveva in ogni situazione, ci perdona ogni peccato. Sentite bene questo: Dio perdona sempre! Avete capito? Dio perdona sempre!

Vi do un piccolo consiglio: dopo ogni Confessione, rimanete qualche istante a ricordare il perdono che avete ricevuto. Custodite quella pace nel cuore, quella libertà che provate dentro. Non i peccati, che non ci sono più, ma il perdono che Dio ti ha regalato, la carezza di Dio Padre. Quello custodite, non lasciatevelo rubare. E quando la volta dopo andate a confessarvi, ricordatelo: vado a ricevere ancora quell'abbraccio che mi ha fatto tanto bene. Non vado da un giudice a regolare i conti, vado da Gesù che mi ama e mi guarisce. In questo momento mi viene di dare un consiglio ai preti: io direi ai preti che si sentano al posto di Dio Padre che perdona sempre e abbraccia e accoglie. Diamo a Dio il primo posto nella Confessione. Se Dio, se Lui è il protagonista, tutto diventa bello e confessarsi diventa il Sacramento della gioia. Sì, della gioia: non della paura e del giudizio, ma della gioia. Ed è importante che i preti siano misericordiosi. Mai curiosi, mai inquisitori, per favore, ma che siano fratelli che donano il perdono del Padre, che siano fratelli che accompagnano in questo abbraccio del Padre.

Ma qualcuno potrebbe dire: "Io comunque mi vergogno, non riesco a superare la vergogna di andare a confessarmi". Non è un problema, è una cosa buona! Vergognarsi, nella vita, alle volte fa bene. Se ti vergogni, vuol dire che non accetti quello che hai fatto. La vergogna è un buon segno, ma come ogni segno chiede di andare oltre. Non rimanere prigioniero della vergogna, perché Dio non si vergogna mai di te. Lui ti ama proprio lì, dove tu ti vergogni di te stesso. E ti ama sempre.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il fico sterile (Lc 13,1-9)

Dio è come il padrone che sa pazientare anche quando il fico è sterile. Invece di tagliarlo e di sostituirlo con un'altra pianta, come faremmo noi, zappa intorno a esso e lo concima, nella speranza che porti il suo frutto. Ha pazienza Dio, è un inguaribile ottimista, scommette su di noi e per noi è sempre presente con la sua amorevole cura. Un surplus di bene del Padre supera ogni nostro fallimento.

OBBIETTIVO DELL'INCONTRO

Riconoscere qual è l'atteggiamento di Dio nei confronti dell'uomo, che Egli è "lento all'ira e grande nell'amore" (Salmo 103). Che non solo ha pazienza ma è Lui a fare il primo passo verso di noi e, per la nostra salvezza, è disposto a donare il suo Figlio, Gesù.

ATTIVITÀ

Si suggerisce, dopo aver preparato l'ambiente dell'incontro in modo da favorire l'ascolto, di rileggere la parabola e, se i tempi lo consentono, di drammatizzare la lettura, conferendo particolare risalto all'incontro tra padre e figlio, all'atteggiamento misericordioso del padre e ai verbi che lo raccontano: «quando era ancora lontano, suo padre lo **vide, ebbe compassione, gli corse** incontro, gli **si gettò al collo** e lo **baciò**». Queste azioni cosa ci rivelano dell'atteggiamento di Dio nei nostri confronti? Successivamente si può chiedere a tutti i ragazzi del gruppo di immaginare la reazione del figlio: quali sentimenti avrà provato dinanzi all'accoglienza di un padre così? Egli, come il padrone del vangelo di questa domenica, porta pazienza, ci aspetta sempre con lo sguardo teso verso l'orizzonte, pronto per correre verso di noi a braccia aperte. Si potrebbe a questo punto domandare ai ragazzi di pensare alle situazioni della loro vita in cui si sono sentiti aspettati con pazienza da qualcuno e quando invece non sono stati compresi

dalle persone vicine a loro. A ogni componente del gruppo si può poi lasciare un tempo per scrivere una sorta di diario della gratitudine o una lettera a un familiare, amico, educatore da cui si è sentito atteso, accolto e custodito. Si potrebbe anche costruire un braccialetto dell'amicizia da consegnare eventualmente insieme alla lettera alla persona o persone a cui i ragazzi hanno pensato.

Siamo tutti invitati ad avere pazienza e fiducia nelle relazioni, anche in quelle in apparenza più fragili o aride. Come il Padre infatti ci accoglie nonostante le nostre infedeltà, così anche noi siamo chiamati ad accogliere e a custodire ogni fratello posto sul nostro cammino.

Se si è vissuto con i più piccoli l'attività suggerita per la seconda domenica (il cartellone con al centro collocata l'immagine della casa), si può recuperare il tema dell'incontro precedente, consegnare a ciascuno un post-it da incollare intorno alla casa, su cui ognuno è chiamato a scrivere in quali occasioni ha compiuto un'azione simile a quella del padre nei confronti di qualcun altro (di accoglienza gratuita, di pace, di amicizia).

UNA PROPOSTA PER LA SETTIMANA

GESTI DI GRATITUDINE

Si chiede a ogni ragazzo di consegnare la lettera della gratitudine o il braccialetto dell'amicizia a quella persona a cui ha pensato durante l'attività. Se non si è fatta questa proposta si può invitare i ragazzi a compiere un gesto di gratitudine nei confronti di questa persona. E Dio? Passare in chiesa e fermarsi per una preghiera è un gesto di gratitudine nei suoi confronti!

L'ADESIVO PER SEGNARE IL CAMMINO IN FAMIGLIA

Al termine dell'incontro consegnare l'adesivo della III domenica di Quaresima: l'abbraccio tra il Padre e il figlio.

L'abbraccio tra Padre e figlio si svolge in uno spazio non ben definito, forse una piazza, che sembra però svanire e sollevarsi da terra, proprio come i due personaggi principali. Il Padre e il figlio ci ricordano che l'incontro è sempre una gioia senza tempo e senza confini, come il perdono del Padre, eterno e senza condizioni.

L'onnipotenza di Dio si manifesta nella sua paternità gratuita e incondizionata: senza limiti di spazio e di tempo e senza condizioni previe, il padre attende sempre il ritorno del figlio.

LA PREGHIERA DA VIVERE IN FAMIGLIA

Signore Gesù,
Come una piccola monetina persa in qualche angolo,
Come una pecora fuori dall'ovile,
Come un figlio un po' ribelle,
Forse ingrato, ma desideroso solo
Di misurarsi con il mondo, così sono io:
Sempre troppo lontano da te e dal tuo amore.
E tu? Tu sei lì, sempre pronto a cercarmi,
A riportarmi da te, ad attendermi per farmi rialzare
Con la bellezza infinita di un abbraccio
Libero e liberante.
Amen.

UNA LETTURA PER I CATECHISTI

Tonino Bello, *Parabole. La via semplice*, Ed. Messaggero-Padova. In particolare il brano “La Chiesa fondata sull’abbraccio”, che rilegge la parabola del Padre Misericordioso.

Papa Francesco, Omelia 8 gennaio 2016, Cappella di Santa Marta:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2016/documents/papa-francesco-cotidie_20160108_sorpresi-da-un-abbraccio.html